

del comune di Camposampiero, sembrano essere prossimi alla chiusura, nell'ambito del piano nazionale di ristrutturazione che prevederebbe la chiusura degli sportelli periferici non coincidenti con le zone attuali, mirando ad attivare un presunto potenziamento del servizio, fatto di dodici ore giornaliere di presidio fisico e di altrettante ore di presidio telefonico e telematico nei territori sedi di zona;

lo sportello di Camposampiero serve parecchie decine di migliaia di famiglie e di imprese di vari comuni del territorio e registra annualmente indici di accesso che risultano essere tra i più alti a livello provinciale, considerato anche il livello intensissimo di sviluppo edilizio e di attività industriale, artigianale, commerciale -:

se questo progetto stia per essere realizzato, con quali modalità, quali scadenze temporali e se si tratti veramente di un potenziamento del servizio o di una sua riduzione come è già accaduto per altri servizi che, in nome dell'accentramento e della riduzione dei costi non stanno assolutamente giovando agli utenti;

se non ritenga di mantenere attiva e presente, presso lo sportello periferico, almeno la componente tecnica, sia per gli interventi ordinari, come per quelli straordinari e urgenti;

come possa ritenersi congrua, equilibrata e funzionale per gli utenti, la previsione della permanenza degli uffici aperti nelle due sedi di zona di Cittadella, situata al confine della provincia di Padova e a Bassano del Grappa (Vicenza) località che sono a soli dieci chilometri di distanza, lasciando scoperto di ufficio commerciale tutto il territorio a nord della provincia di Padova, composto di oltre 40 comuni, costringendo gli utenti a percorrere anche oltre trenta chilometri per raggiungere l'ufficio di zona di Cittadella;

se non ritenga di intervenire al più presto affinché sia rivisto tale piano, garantendo una soluzione più equa, efficiente e nell'interesse dei cittadini, che non può che essere quella di un ufficio commerciale

posto in area baricentrica del nord padovano. (5-08077)

* * *

INTERNO

Interrogazione a risposta in Commissione:

SANTANDREA. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

come riportato dalla stampa locale, lungo il litorale romagnolo, durante la stagione estiva si assiste ad un proliferare di migliaia di venditori ambulanti abusivi, perlopiù extracomunitari, al punto che le associazioni dei commercianti regolari denunciano una situazione insostenibile che sta provocando ingenti danni economici al tessuto commerciale regolare costituito da chi paga le tasse;

nella giornata di domenica 2 luglio 2000, nel tratto compreso tra gli stabilimenti 75 e 76 di Rimini (lungomare Di Vittorio), una settantina di extracomunitari si è radunata con fare minaccioso, impedendo alla squadra interforze — una quindicina tra agenti municipali, carabinieri e poliziotti — di effettuare i dovuti controlli e sequestri della merce irregolare;

la proprietaria del bagno 76, signora Adele Priori, è stata minacciata di morte mentre tentava di allontanare un marocchino che tentava insistentemente di vendere la sua merce ad alcuni bagnanti;

il degrado della costa romagnola, che rappresenta una delle località turistiche di maggior richiamo in Italia, è stato sottovalutato e tollerato per anni dalla classe politica, che sembra aver ignorato anche gli stretti collegamenti tra il fenomeno dell'abusivismo commerciale e la malavita;

gli abusivi sono aumentati a dismisura e le amministrazioni locali dispongono di poco personale e di pochi mezzi necessari per effettuare un controllo capillare del territorio e per svolgere efficaci

azioni preventive, nonostante le ripetute promesse del ministero dell'interno di inviare rinforzi per contrastare il fenomeno;

la dimostrazione, ad avviso dell'interrogante, di come il Governo centrale tenda a minimizzare il fenomeno e a non rendersi conto di questa situazione, risiede tutta nell'affermazione del sottosegretario all'interno Brutti che nei giorni scorsi è sceso a Rimini per sostenere che l'abusivismo commerciale è il male minore -:

quali iniziative concrete il Ministro dell'interno intenda adottare per dotare le zone interessate di rinforzi permanenti e mezzi necessari a contrastare efficacemente il fenomeno dell'abusivismo, strettamente legato a quello della clandestinità;

se non ritenga necessario che squadre investigative siano operanti tutto l'anno sul territorio, per poter individuare i depositi di prodotti e di merce contraffatta e ricercare le serigrafie dei marchi irregolari ed i tragitti della merce in arrivo;

se non intenda attivarsi efficacemente sollecitando il prefetto ad allontanare le persone dediti all'abusivismo commerciale con gli strumenti che sono stati adottati sino ad ora per allontanare le prostitute dalla costiera Romagnola;

se il Ministro dell'industria non intenda modificare la legislazione in materia di commercio, per tutelare e garantire il commercio regolare. (5-08081)

Interrogazione a risposta scritta:

MIGLIORI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il testimone di giustizia Calogero Melluso denunciò il boss Salvatore Di Ganci e l'intera cosca dallo stesso capeggiata;

per ritorsione il fratello del Melluso fu assassinato;

lo stesso Calogero Melluso sfuggì ad una serie di agguati;

nel 1993 il Melluso fu sradicato dalla sua terra senza che fosse predisposto un regolare programma di protezione;

un vero e proprio programma di protezione fu disposto solo nel 1995 cioè due anni dopo;

il sostituto procuratore della DDA di Palermo dottore Olga Papasso chiese senza ottenerlo lo speciale programma anche per un altro fratello di Melluso;

il Melluso per il tramite di un maresciallo dei carabinieri di stanza in Toscana chiese ed ottenne l'autorizzazione dal Servizio centrale di protezione ad ospitare un terzo fratello in fuga dalla Sicilia;

il Servizio centrale di protezione in seguito utilizzò proprio questo fatto per escludere il Melluso dal circuito protettivo liquidandolo con somma di lire 5 milioni e mettendo in atto una procedura di sfratto del tutto illegale con relativo cambio di serratura durante l'assenza dello stesso;

grazie alla testimonianza decisiva del Melluso furono arrestati e condannati criminali di notevole spessore come il già citato Salvatore Di Ganci, Emanuele Brusca, i fratelli Matteo e Francesco Messina Denaro oltre all'intera cosca composta da una ventina di mafiosi;

in seguito alla sua testimonianza il Melluso è stato abbandonato dalla moglie, ha perso il posto di lavoro e si è visto uccidere un fratello. Il tutto per aver scelto di stare dalla parte dello Stato testimoniando in uno dei rarissimi processi che non si sono avvalsi dei cosiddetti pentiti;

allo stato attuale il Melluso è ridotto in uno stato di assoluta miseria e vive in una *roulotte* messagli a disposizione da un sacerdote;

tuttavia la medesima *roulotte* è priva di luce, acqua, riscaldamento e servizi igienici;

lo Stato è riuscito nel suo intento di ridurre alla disperazione un rarissimo esempio di testimone antimafia del tutto incensurato così come è accaduto con quasi tutti i testimoni di giustizia;

mentre per i criminali felicemente « pentiti » lo Stato non ha badato a spese, al Melluso durante la protezione è stato corrisposto un contributo mensile da fame costituito da lire 600.000 mensili nonostante il nucleo familiare fosse costituito da due persone;

a parere del sostituto procuratore della DDA di Palermo Olga Papasso persistono rischi gravi per l'incolumità e la sicurezza del Melluso e pertanto la continuazione del programma speciale di protezione è indispensabile;

lo stesso procuratore ha ripetutamente segnalato questa grave situazione al Servizio centrale di protezione e per conoscenza al prefetto di Firenze Achille Serra;

da qualche tempo è stato inviato nella stessa località in cui vive il Melluso, un noto boss al soggiorno obbligato, il quale ha incrociato e riconosciuto il Melluso minacciandolo;

il capitano dei carabinieri competente ha più volte esortato il Melluso ad abbandonare la città toscana dove risiede e cercarsi un posto più sicuro —;

i motivi di questi comportamenti persecutori ed indegni di un paese civile e cosa abbia indotto il Servizio centrale a negare lo speciale programma di protezione con il rischio di esporre alla vendetta mafiosa un cittadino incensurato che si è rovinato la vita in nome della giustizia;

se il Ministro dell'interno ed il Sottosegretario con delega ai collaboratori di giustizia siano a conoscenza di questi gravi fatti e soprattutto cosa intendano fare per evitare che il Melluso venga ucciso come già successo al fratello. (4-30883)

* * *

LAVORI PUBBLICI

Interrogazione a risposta scritta:

REBECCHI. — *Al Ministro dei lavori pubblici, al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

l'autostrada A/4 lambisce il centro storico del comune di Osio Sopra il quale da anni ha presentato denunce per la nocività causata da questa importante arteria autostradale;

di fronte ad un atteggiamento della società autostradale teso a scaricare le responsabilità su chi usufruisce di tale autostrada, l'amministrazione comunale, « a sue spese », dava l'incarico all'Asl di Bergamo di effettuare delle analisi sull'entità del rumore e della diffusione di sostanze chimiche lungo la direttrice autostradale e all'interno del centro storico del proprio comune. Lo scopo di tale impegno era finalizzato ad avere delle prove sul grado di nocività e sul relativo degrado ambientale nei dintorni del centro storico;

il 7 agosto 1997 il comune di Osio Sopra promuoveva un incontro con i rappresentanti della società autostrada A/4 per analizzare insieme i dati forniti dall'Ussl di Bergamo e per proporre interventi di bonifica ambientale. Le analisi prese in esame dimostravano la gravità della situazione ambientale a danno dei cittadini di Osio Sopra, infatti i valori di ossidi di azoto superavano il limite di soglia 200 $\mu\text{m}/\text{NM}^3$ (da 230 a 1650) il totale delle polveri sospese eccedeva i limiti di soglia 90 $\mu\text{m}/\text{NM}^3$ (da 170 a 360); il benzene oltrepassava il limite di soglia 10 $\mu\text{m}/\text{NM}^3$ (da 15 a 48). Tutti i valori descritti superano la seconda soglia di attenzione, inoltre alcuni dei valori elencati sono mutageni. I valori del rumore, in tutte le zone adiacenti all'autostrada oltrepassano i limiti giornalieri presi in considerazione nei centri industriali 65 dbA (da 65.3 a 71.1). A questo incontro erano presenti il sindaco, l'assessore all'ecologia e la società autostrade era rappresentata dall'ingegner Picchetti. Analizzati i dati forniti dall'Ussl di Bergamo si